

LE PRINCIPALI RAZZE FELINE

Un rapporto millenario

Negli Stati Uniti d'America e in molti Paesi d'Europa il gatto ha già da diversi anni superato numericamente il cane (in Italia i piccoli felini sono quasi sette milioni e mezzo contro i sei milioni e ottocentomila appartenenti alla specie canina), a dimostrazione di come si tratti di un animale familiare sempre più apprezzato e popolare, in grado di riscuotere consensi sia per le sue caratteristiche comportamentali d'interazione con l'uomo che per le sue spiccate capacità di adattamento alla vita domestica.

Il vincolo che lega la nostra specie a quella felina ha preso avvio in tempi relativamente recenti (circa 5.000 anni orsono) rispetto a quanto intrapreso dai nostri antenati con quella canina e anche le motivazioni di fondo che hanno spinto l'uomo a farsi amico il gatto sono profondamente diverse se paragonate a quelle che lo hanno indotto ad addomesticare gli avi del cane.

Secondo le teorie più accreditate, il gatto domestico (*Felis catus*) deriva dal gatto selvatico nordafricano (*Felis silvestris libyca*, parente stretto dell'attuale gatto selvatico europeo), che fu verosimilmente addomesticato dagli antichi Egizi per difendere i granai dalle scorribande e dalle ruberie dei topi.

Il popolo egiziano aveva in grande considerazione i piccoli felini, come dimostrano numerosi reperti dell'epoca, quali resti animali ritrovati imbalsamati insieme alle mummie dei padroni e raffigurazioni di vario genere (in particolare, sculture e pitture), fino ad arrivare alla personificazione della dea Bastet con sembianze feline.

Con il trascorrere dei millenni, come è capitato anche per il cane, sono mutati i motivi di fondo alla base della relazione uomo-gatto e sono comparse, sia a seguito di mutazioni spontanee che di incroci effettuati dagli allevatori, razze feline sempre più numerose.

Oggi le razze in questione sono più di cinquanta, anche se in effetti nel nostro Paese quelle più diffuse sono decisamente poche.

Ecco una carrellata delle principali, classificate a seconda della loro appartenenza ai gatti a pelo lungo e a quelli a pelo corto.

Gatti a pelo lungo

Le razze più importanti di questo gruppo sono il Balinese, il Maine Coon, il Norvegese, il Persiano, il Sacro di Birmania, il Ragdoll, il Siberiano, il Somalo, il Turco d'Angora e il Turco Van.

Il Persiano

Nel XVI secolo il nobile romano Pietro Della Valle, per dimenticare una delusione d'amore, decise di intraprendere un lungo viaggio in Oriente, al ritorno dal quale portò in patria dei gatti a pelo lungo, sconosciuti in Europa.

Come non era difficile prevedere, tali esemplari incuriosirono immediatamente gli appassionati, che si dedicarono al loro studio morfologico e al loro allevamento, fino a fissare i caratteri di una nuova razza.

Solo nei secoli successivi, tuttavia, il Persiano incontrò il favore del grande pubblico e si diffuse dappertutto, fino a essere oggi considerata la razza felina più conosciuta e apprezzata al mondo.

Si tratta di un gatto di corporatura robusta, con testa massiccia di forma tondeggiante, fronte bombata, guance piene e muso schiacciato. Le orecchie sono relativamente piccole, mentre gli occhi – che possono presentare colori differenti (in alcune varietà, addirittura, possiedono tonalità cromatica diversa l'uno dall'altro) - sono grandi ed espressivi. Le zampe sono piuttosto tozze. La coda è vaporosa. La pelliccia è lunga, morbida e folta, a tessitura setosa. Quanto al colore, non c'è che l'imbarazzo della scelta: sulla base della tonalità cromatica, infatti, sono state classificate più di cento varietà di Persiano. Il colore del mantello può essere a tinta unita, bicolore, tricolore, tigrato, marmorizzato e colourpoint (tonalità di base chiara con muso, orecchie, zampe e coda scure).

Il Persiano è un gatto estremamente tranquillo e coccolone, che ama la quiete domestica e si dimostra particolarmente dolce e affettuoso con i familiari.

Il Sacro di Birmania

Secondo un'antica e suggestiva leggenda, nella città di Lao-tsun (nelle regioni dove oggi si trovano Birmania, Laos e Cambogia) sorgeva un tempio dedicato a Tsun-kyan-kse, la dea preposta alla reincarnazione delle anime, raffigurata sotto forma di statua d'oro con due zaffiri al posto degli occhi. Una notte una banda di predoni attaccò il tempio e

uccise il più saggio dei monaci, sorpreso in preghiera davanti all'effigie della divinità. Mentre l'anima del religioso saliva in cielo, la gatta che gli stava in grembo stabilì una sorta di contatto spirituale con la dea: la sua pelliccia assunse così una sfumatura dorata, mentre gli occhi divennero azzurri; solo le zampe, che poggiavano sul cadavere del monaco, restarono candide. Da quel momento tutti i gatti allevati nel tempio assunsero le sembianze della dea, che vennero trasmesse anche alla loro discendenza.

Originaria della Birmania, da dove si diffuse nel resto del mondo solo dopo il 1900, questa razza è dotata di corporatura lunga e robusta. La testa è larga, con orecchie ben distanziate tra loro e occhi di colore azzurro scuro. Il mantello, a pelo lungo, morbido e folto, è uniformemente chiaro, fatte salve la testa, le zampe e la coda, di tonalità scura. I piedi sono rigorosamente bianchi, quasi risultassero ricoperti da guanti e calzini.

Nonostante si tratti di un gatto riservato e poco espansivo, il Sacro di Birmania dimostra di apprezzare la compagnia dell'uomo e si adatta molto bene alla vita domestica.

Altre razze a pelo lungo

Il Norvegese, il Siberiano e il Maine Coon hanno probabilmente un'origine comune: secondo alcuni, infatti, i progenitori del primo (che ha caratteristiche simili al secondo) giunsero in America (dove, accoppiatisi con i gatti indigeni, diedero origine al terzo) sulle navi vichinghe in tempi lontanissimi. Sono tutti e tre di taglia superiore alla media, con pelliccia particolarmente folta e buffi ciuffi di pelo che spuntano dalle orecchie e li fanno assomigliare alla lince.

Il Ragdoll, originario degli Stati Uniti d'America, deriva il suo nome (letteralmente: "bambola di pezza") dall'abitudine di rilassarsi e rimanere inerte quando viene preso in braccio. Di notevoli dimensioni (si tratta della razza più grande in assoluto), si caratterizza per la testa cuneiforme, gli occhi blu e la pelliccia colourpoint (nelle varietà seal, chocolate, lilac o blue), guantata (mento, collare, ventre e zampe sono bianchi) o bicolore (le zampe sono colorate).

Nonostante il nome che porta, il Somalo ha origini europee: deriva infatti dall'incrocio ottenuto una sessantina d'anni fa tra esemplari di razza Abissina e gatti a pelo lungo. Si tratta di un animale dal portamento elegante, con

occhi a mandorla bordati di scuro e pelliccia di colore rosso, lepre, fulvo o blu.

Le movenze aggraziate delle danzatrici dell'isola di Bali hanno dato nome al gatto Balinese (che in realtà non è altro che un Siamese a pelo lungo), i cui primi esemplari comparvero casualmente negli Usa poco prima della seconda guerra mondiale. Intelligente e comunicativo, è provvisto di una pelliccia morbida e folta, di colore uniformemente chiaro in contrasto con le punte di tonalità scura.

Il Turco d'Angora e il Turco Van provengono, come è intuibile immaginare, dalla Turchia. Secondo alcuni studiosi il primo, che prende nome dalla città di Ankara, potrebbe essere il vero progenitore del Persiano: lo scorso secolo fu salvato dall'estinzione dall'intervento del governo turco, che decise di intraprendere la strada di una rigorosa selezione, al fine di promuoverne la rinascita. Di taglia medio-piccola, è di colore bianco con occhi blu. Quanto al secondo, è vissuto da sempre in isolamento geografico nelle zone comprese tra il monte Ararat e il lago Van, fino alla sua diffusione in Europa, avvenuta verso la metà del 1900. La pelliccia è semilunga, di colore bianco, eccetto una o più macchie rosso mattone su testa e coda.

Gatti a pelo corto

Le razze più importanti di questo gruppo sono l'Abissino, l'American Shorthair, il Blu di Russia, il British Shorthair, il Certosino, l'Europeo, l'Exotic Shorthair, il Manx, l'Orientale e il Siamese.

Il Siamese

Gli antenati della razza Siamese abitavano le regioni geografiche che attualmente corrispondono alla Thailandia e all'Indocina, dove venivano allevati dai monaci e dai nobili.

Importati in Inghilterra dopo la metà del 1800, all'inizio non ebbero molto credito presso gli appassionati, salvo poi diffondersi rapidamente nel resto d'Europa e nel mondo intero.

Il Siamese possiede corpo snello e flessuoso, che gli conferisce un aspetto elegante e aggraziato. La testa è a forma di triangolo isoscele con orecchie appuntite e occhi di un intenso colore azzurro. Le zampe sono lunghe e la coda è affusolata. La pelliccia, costituita da pelo corto e liscio, si caratterizza per il colore chiaro in contrasto con le "punte" o

“marche” (muso, orecchie, zampe e coda) scure. Le differenti varietà di Siamese classificate prendono nome proprio dalla tonalità delle punte medesime: seal point, chocolate point, lilac point, blue point, red point, tabby point e così via.

Il carattere di questo gatto si discosta abbastanza da quello della media dei gatti, per almeno due motivi: innanzitutto, tende più facilmente ad affezionarsi a un singolo membro della famiglia, che identifica come il suo amico fidato; in secondo luogo, per comunicare utilizza parecchio la voce, che modula in miagolii dalle mille sfumature e intensità, a seconda delle emozioni e degli stati d'animo. Curioso e intelligente, è vivace ed estroverso.

Il Certosino

Sebbene il gatto Certosino abbia indubbiamente origini piuttosto antiche (la sua descrizione compare in numerosi scritti di umanisti e studiosi francesi, vissuti tra il XVI e il XVIII secolo), una parte della sua storia è tuttavia sconosciuta.

Si sa, infatti, che i suoi antenati venivano allevati presso il monastero di Chartreuse (da cui prende nome) e altre abbazie francesi, ma si ignora come giunsero laggiù.

Alcuni studiosi ipotizzano la loro presenza stabile in territorio francese da tempo immemorabile, per altri vi furono condotti da un monaco dopo un viaggio in Africa, per altri ancora – addirittura - dai cavalieri Templari al ritorno dalla Terrasanta, ai tempi delle crociate.

Si tratta di un animale di taglia medio-grande, proporzionato e muscoloso. La testa, di forma rotondeggiante, presenta orecchie a base larga e occhi di un colore variabile dall'arancio al rame. Le zampe sono robuste e terminano con piedi tondi e larghi. La coda non deve essere troppo lunga. La pelliccia, a pelo corto e morbido, è di colore blu-grigio: sono ammesse tutte le tonalità, anche se le più apprezzate sono quelle chiare.

Il Certosino è un gatto socievole e disinibito, che si adatta perfettamente alla vita domestica. Tranquillo e sornione, ama la compagnia dell'uomo e le coccole, pur non disdegnando una certa indipendenza, peraltro tipica dei felini in generale.

Il gatto comune, L'Europeo, il British shorthair e l'American shorthair

La maggior parte dei gatti che si incontrano in Italia non

appartiene a una razza precisa: si tratta, dunque, di incroci, proprio come quelli che in ambito canino vengono definiti meticci o più spregevolmente bastardi. A partire da questi gatti sono stati in tempi relativamente recenti redatti degli specifici standard, oggi rigorosamente rispettati, che hanno portato alla definizione delle razze Europeo, British Shorthair e American Shorthair, le cui matrice e caratteristiche morfologiche sono dunque comuni, in quanto in origine non erano altro che gatti non di razza, pronipoti del gatto selvatico africano, che vivevano in Europa, in Gran Bretagna e negli Usa. L'inveterata abitudine di chiamarli ancora oggi Europei o comuni Europei è pertanto errata: meglio si addice la più semplice definizione di gatti comuni.

L'Europeo è di corporatura medio-grande, con testa tondeggiante ma più lunga che larga, orecchie di media grandezza e arrotondate in punta, occhi rotondi (di colore verde, giallo o arancio) e pelliccia corta e densa, di qualunque colore eccetto quelli cosiddetti siamesi (punte di tonalità diversa rispetto a quella base).

Gli antenati del British shorthair giunsero con tutta probabilità nel Regno Unito al seguito dei soldati Romani, al tempo della conquista della Britannia. In tempi recenti gli Inglesi, da sempre orgogliosamente patriottici in tutte le loro manifestazioni e attività, vollero fregiarsi di una razza felina nazionale, creandola a partire dai loro gatti comuni. Rispetto al cugino Europeo, il British ha un aspetto più squadrato e muscoloso, con ossatura pesante e forme meno morbide. Tra i diversi colori che può avere la sua pelliccia, particolarmente rinomato è il blu.

Gli esemplari da cui si è originato l'American shorthair furono i gatti comuni europei portati sulle caravelle da Cristoforo Colombo come guardiani delle stive e quelli successivamente condotti dai Pilgrim Fathers sulle loro imbarcazioni alla volta del Nuovo Mondo. Per ottenere la razza, gli allevatori incrociarono questi gatti con soggetti British shorthair, fino a dare identità a un nuovo gatto, che ha caratteristiche simili ai due cugini.

Altre razze a pelo corto

Si ritiene che L'Abissino sia il diretto discendente dei gatti allevati dagli antichi Egizi. La peculiarità di questa razza è il ticking, che consiste nella presenza, su di ogni singolo pelo, di una banda chiara alla radice e una scura in punta. Il mantello è arancio scuro sulle aree dorsali e albicocca sulle parti ventrali. Equilibrato e affettuoso, esige

nel suo rapporto con l'uomo una certa indipendenza.

Sul finire del XIX secolo sbarcarono in Inghilterra alcuni marinai, provenienti da un porto russo sul mar Bianco, che portarono sulla terraferma dei gatti dal morbido mantello grigio con sfumature bluastre. Gli allevatori inglesi non persero l'occasione per fissare quei caratteri in una nuova razza, successivamente battezzata Blu di Russia. Di corporatura esile e longilinea, questo felino ha forme particolarmente armoniose, testa allungata, occhi di colore verde oliva e pelliccia di tonalità grigia-blu.

L'Exotic Shorthair deriva dall'incrocio tra il Persiano e l'American shorthair. La testa è massiccia, con guance paffute, occhi rotondi e muso schiacciato. Il mantello, costituito da pelo corto e fitto, può essere di qualunque colore.

La principale caratteristica del Manx (o gatto dell'isola di Man) è la mancanza della coda, anomalia sulla quale sono fiorite curiose leggende, la più simpatica delle quali racconta di come Noè, per la fretta di chiudere la porta dell'arca, troncò di netto l'appendice caudale del felino. Nella varietà Rumpy l'assenza della coda è totale, mentre in quella Stumpy si può notare un moncherino di non più di 3 centimetri di lunghezza. Di questa razza esiste anche una variante a pelo lungo, chiamata Cymric.

Strettamente imparentato con il Siamese (con cui condivide le origini, anche se successivamente ha avuto meno fortuna del cugino), l'Orientale possiede una linea corporea slanciata, con ossatura leggera, zampe lunghe e coda sottile. La testa è a forma di triangolo isoscele, con orecchie appuntite e occhi a mandorla. Il mantello, fatta salva la varietà tabby, deve essere a tinta unita. L'Orientale bianco è noto anche con l'appellativo di Foreign White.